

ARTURO CRESCINI\*

**SEGNALAZIONE DI PIANTE OROFILE  
NELLA MEDIA VAL SABBIA  
(Brescia, Lombardia)**

**RIASSUNTO** - È segnalata la presenza di un contingente di specie orofile sul versante settentrionale del Dosso Covolo, comune di Vobarno, provincia di Brescia, lungo una fascia altitudinale compresa tra 280 e 330 m s.l.m.

**SUMMARY** - *A floristic assemblage of oreophilous species in the Val Sabbia (Vobarno, Brescia, Northern Italy)*. The Author describes the presence of an assemblage of oreophilous species along the northern side of Dosso Covolo, at an altitude of 280-330 m asl.

Il Dosso Covolo (provincia di Brescia, media Val Sabbia, comune di Vobarno), presenta sul versante settentrionale, nel tratto compreso tra cascina Bione e il ponte per Clibbio (sponda destra del fiume Chiese), una zona abbastanza ampia caratterizzata da vegetazione prativa assai debolmente cespugliata instauratasi su una falda di detrito derivante dalla degradazione dei sovrastanti dirupi costituiti da Dolomia Principale.

Lungo una fascia altitudinale compresa tra 280 e 330 m s.l.m., si è riscontrata la presenza di flora che comprende elementi orofili, in senso lato, i cui limiti altitudinali inferiori si pongono a livelli che, per talune specie, raggiungono nella provincia la più bassa quota fino ad oggi nota.

La discesa di specie appartenenti alla flora di più elevate fasce altitudinali è fenomeno posto più volte in evidenza in letteratura. Recente è in proposito la segnalazione di una stazione di piante microterme nel Trentino meridionale (PROSSER e FESTI, 1990) in ambiente che presenta alcune analogie con le condizioni del biotopo valsabbino le cui principali caratteristiche riguardano: l'esposizione; la clinometria; la presenza del corso del fiume Chiese nelle immediate sue vicinanze che determina temperature più fresche anche in relazione alla formazione di nebbie e rugiade; la natura del substrato dolomitico che, come è noto, accentua la possibilità di sviluppo a quote ridotte delle specie che gli sono edaficamente proprie. Nell'elenco che segue, ordinato secondo PIGNATTI (1982), si riportano i limiti altitudinali minimi e massimi (colonne 1 e 2) indicati dall'Autore nella distribuzione italiana delle specie considerate, lo scostamento (colonna 5) che ogni specie presenta tra la minima quota riscontrata a Dosso Covolo (colonna 4) e la quota alla quale tale specie possiede la maggiore abbondanza nel territorio bresciano (colonna 3).

---

\* Centro Studi Naturalistici Bresciani.

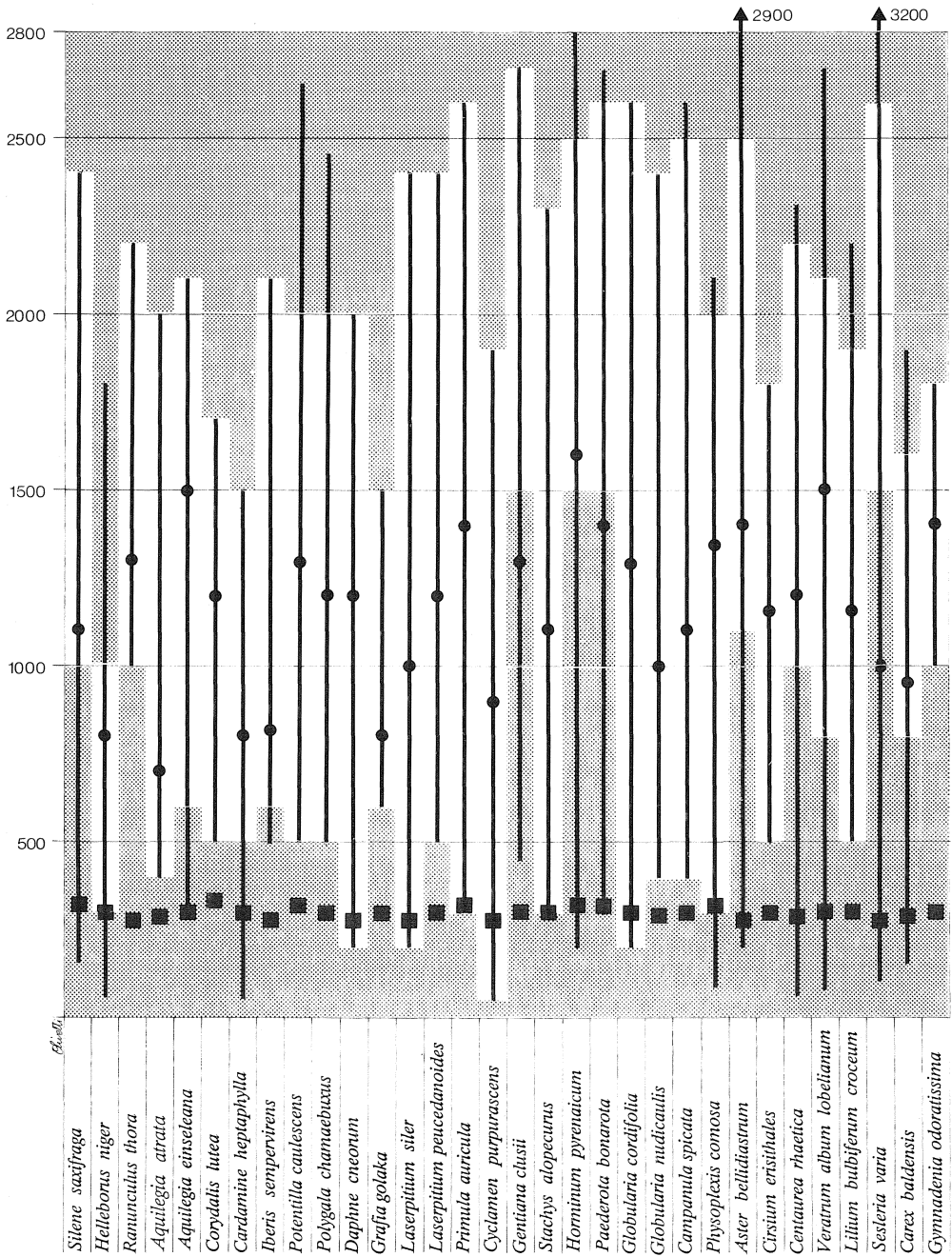


Fig. 1 - Distribuzione altitudinale delle specie trattate. Gli intervalli bianchi indicano i dislivelli secondo i dati riportati in PIGNATTI (1982); le linee nere indicano i dislivelli massimi coperti anche dai reperti sporadici ed eccezionali noti in letteratura; i tondi neri indicano, per ogni specie, la quota media dei reperti noti per il Bresciano; i quadrati neri indicano le quote dei reperti di Dozzo Covolo.

FAMIGLIA Genere specie	1	2	3	4	5
<b>CARYOPHYLLACEAE</b>					
<i>Silene saxifraga</i>	1000	2400	1100	320	-780
<b>RANUNCULACEAE</b>					
<i>Helleborus niger</i>	300	1000	800	300	-500
<i>Ranunculus thora</i>	1000	2200	1300	280	-1020
<i>Aquilegia atrata</i>	400	2000	700	290	-410
<i>Aquilegia einseleana</i>	600	2100	1500	300	-1200
<b>PAPAVERACEAE</b>					
<i>Corydalis lutea</i>	500	1700	1200	330	-870
<b>CRUCIFERAE</b>					
<i>Cardamine heptaphylla</i>	500	1500	800	300	-500
<i>Iberis sempervirens</i>	600	2100	830	280	-550
<b>ROSACEAE</b>					
<i>Potentilla caulescens</i>	500	2000	1300	320	-980
<b>POLYGALACEAE</b>					
<i>Polygala chamaebuxus</i>	500	2000	1200	290	-910
<b>THYMELAEACEAE</b>					
<i>Daphne cneorum</i>	200	2000	1200	280	-920
<b>UMBELLIFERAE</b>					
<i>Grafia golaka</i>	600	1500	800	300	-500
<i>Laserpitium siler</i>	200	2400	1000	280	-770
<i>Laserpitium peucedanoides</i>	500	2400	1200	300	-900
<b>PRIMULACEAE</b>					
<i>Primula auricula</i>	300	2600	1400	320	-1080
<i>Cyclamen purpurascens</i>	50	1900	900	280	-620
<b>GENTIANACEAE</b>					
<i>Gentiana clusii</i>	1500	2700	1300	300	-1000
<b>LABIATAE</b>					
<i>Stachys alopecurus</i>	300	2300	1100	300	-800
<i>Horminum pyrenaicum</i>	1500	2500	1600	320	-1280
<b>SCROPHULARIACEAE</b>					
<i>Paederota bonarota</i>	1500	2600	1400	320	-1080
<b>GLOBULARIACEAE</b>					
<i>Globularia cordifolia</i>	200	2600	1300	300	-1000
<i>Globularia nudicaulis</i>	400	2400	1000	290	-710
<b>CAMPANULACEAE</b>					
<i>Campanula spicata</i>	400	2500	1100	300	-800
<i>Physoplexis comosa</i>	300	2000	1350	320	-1030
<b>COMPOSITAE</b>					
<i>Aster bellidiastrum</i>	1100	2500	1400	280	-1120
<i>Cirsium erisithales</i>	500	1800	1150	300	-850
<i>Centaurea rhaetica</i>	1000	2200	1200	290	-910

FAMIGLIA

<i>Genere specie</i>	1	2	3	4	5
<b>LILIACEAE</b>					
<i>Veratrum album</i> ssp. <i>lobelianum</i>	800	2100	1500	300	-1200
<i>Lilium bulbiferum</i> ssp. <i>croceum</i>	500	1900	1150	300	-850
<b>GRAMINACEAE</b>					
<i>Sesleria varia</i>	1500	2600	1000	280	-720
<b>CYPERACEAE</b>					
<i>Carex baldensis</i>	800	1600	950	290	-660
<b>ORCHIDACEAE</b>					
<i>Gymnadenia odoratissima</i>	1000	1800	1400	300	-1100

Le specie indicate, per quanto limitate nel numero, comprendono tuttavia elementi la cui orofilia è posta in evidenza da quanto riportato nelle «Flore» degli Autori consultati. In proposito v'è da notare come alcuni di essi (FENAROLI, 1955; DALLA FIOR, 1963; GUINCHET et VILMORIN, 1973/1984; ZANGHERI, 1976; AESCHIMANN et BURDET, 1989), e così pure lo stesso PIGNATTI (1982), riportino le quote minime e massime in parentesi, quando queste siano espresse in m s.l.m. e siano relative a reperti che tali livelli altitudinali raggiungono con carattere di sporadicità o di eccezionalità. Quando poi la distribuzione delle specie sia riferita a «zone altitu-

Tab. I - Elenco delle specie considerate ordinato per categorie corologiche (secondo PIGNATTI, 1982)

**Centroeurop.**

*Helleborus niger*  
*Gymnadenia odoratissima*

**Endem.**

*Corydalis lutea*  
*Physoplexis comosa*

**Endemiche Alpi**

*Aquilegia einseleana*  
*Campanula spicata*  
*Globularia cordifolia*

**Endem. E-Alpine-Dinariche**

*Laserpitium peucedanoides*

**Endem. SE-Alpi**

*Paederota bonarota*

**Eurasiat. temp.**

*Veratrum album* ssp. *lobelianum*

**Illir.Centroital. (Anfiadriat.)**

*Grafia golaka*

**NE.Medit.-Mont.**

*Iberi sempervirens*

**Orof.-Centroeurop.**

*Lilium bulbiferum* ssp. *croceum*  
*Sesleria varia*

**Orof. N-Medit.**

*Potentilla caulescens*

**Orof. NE-Medit.**

*Cyclamen purpurascens*

**Orof. S-Europ.**

*Silene saxifraga*  
*Ranunculus thora*  
*Polygala chamaebuxus*  
*Daphne cneorum*  
*Laserpitium siler*  
*Primula auricula*  
*Stachys alopecurus*  
*Cirsium erisithales*

**Orof. SE-Europ.**

*Gentiana clusii*  
*Aster bellidiastrum*

**Orof. SW-Europ.**

*Aquilegia atrata*  
*Horminum pyrenaicum*  
*Globularia nudicaulis*

**Subatl. SW-Europ.**

*Cardamine heptaphylla*

**Subendem.**

*Centaurea rhaetica*  
*Carex baldensis*

dinali», il carattere extrazonale è posto in rilievo dall'indicazione «raramente» seguita dall'individuazione della zona di vegetazione relativa. Si veda in proposito ZANGHERI (1976).

In alcuni casi singole specie possono presentare limiti inferiori maggiormente pronunciati di quanto non siano quelli dei reperti della stazione valsabbina. In proposito ricordo i minimi segnalati in letteratura per *Silene saxifraga*, *Cyclamen purpurascens*, *Globularia cordifolia*, *Paederota bonarota*; la quota di m 80 per *Physoplexis comosa* per le rupi della forra del T. Campione, sulla sponda occidentale del lago di Garda (ARIETTI, 1965); quella di m 60 relativa a reperto di *Veratrum album* subsp. *lobelianum* per la pianura bresciana orientale (CRESCINI, 1987), ecc. Tuttavia la presenza di specie extrazonali acquista particolare rilievo quando si riscontri una loro notevole concentrazione in un'area ben delimitata e diversificata nei confronti dell'ambiente circostante. Soprattutto quando la loro massima diffusione si colloca, al di là del fatto altitudinale, in stazioni tutt'altro che prossime alle località nelle quali tale concentrazione è stata rilevata.

Una situazione del genere si accorda in buona approssimazione con le peculiarità riscontrate nella stazione di Dosso Covolo dove, peraltro, la presenza di colate glaciali pleistoceniche o di lingue insinuate benacensi parrebbe doversi escludere in via assoluta.

Il rinvenimento di tali elementi floristici non escluderebbe l'ipotesi che il loro sviluppo alle fasce vegetazionali superiori, oggi più confacenti per i fattori che ne favoriscono l'affermazione, abbia avuto seguito anche dalle attuali fasce inferiori che ospitano quelle specie in stazioni relitte e che in tale senso avrebbero svolto la funzione di stazioni primarie.

## B I B L I O G R A F I A

- AESCHIMANN D. et BURDET H.M., 1989 - *Flore de la Suisse*. Editions du Griffon, Neuchatel.  
ARIETTI N., 1965 - *Le colonie mediterraneo-termofile benacensi nel quadro dell'equilibrio biologico della vegetazione*. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1964: 189-239.  
CRESCINI A., 1987 - *Segnalazioni floristiche bresciane*. Natura Bresciana, 23: 131-139.  
DALLA FIOR G., 1963 - *La Nostra Flora*. Monauni, Trento.  
FENAROLI L., 1955 - *Flora delle Alpi*. Martello, Milano.  
GUINOCHET M. et VILMORIN R., 1973/1984 - *Flore de France*. Centre National de la Recherche Scientifique, Paris.  
PIGNATTI S., 1982 - *Flora d'Italia*. 3 vol. Edagricole, Bologna.  
PROSSER F. e FESTI F., 1990. *Una stazione di piante microterme al Cengio Rosso (300-600 m s.l.m.), Trentino meridionale*. Ann. Mus. civ. Rovereto, 5: 101-110.  
ZANGHERI P., 1976 - *Flora Italica*. CEDAM, Padova.

Indirizzo dell'Autore:

ARTURO CRESCINI, via G. Saleri 22 - 25135 BRESCIA